

Alpinista, discolpati!

Conquistatori dell'inutile, malati di alpinismo, falliti: degli alpinisti è stato detto di tutto e di più, e sempre da fonti autorevoli e direttamente interessate all'argomento. Ma è forse la prima volta che un rinomato alpinista, pluripremiato, protagonista di grandi esperienze sulle montagne del mondo (spesso in compagnia dell'italiano Simone Moro), si dichiara "colpevole di alpinismo". È questo il titolo del libro fresco di stampa di Denis Urubko (Priuli & Verlucca, collana "Campoquattro"), il fuoriclasse kazako che ha scalato senza ossigeno tutti gli ottomila realizzando i suoi sogni a dispetto delle difficoltà economiche e di un'innata predisposizione all'autocritica più spietata "Perché, in generale, la gente si arrampica sulle montagne?", si chiede Denis. "L'esperienza è già stata fatta migliaia di volte. Il gelo, il vento, la fame, la mancanza di ossigeno, la solitudine che grava sullo stato mentale: tutto questo attende l'ardito che si arrischia sui territori dell'ignoto. Solo un pazzo può ritenersi ricompensato dal discutibile piacere di ammirare il panorama circolare dei vicini giganti, nudi e deserti". Alla ricerca di una risposta possibile, Urubko ha scritto piacevolmente di se in 335 pagine in cui si mette talvolta alla berlina, fatto raro per un alpinista. (R.S.)

